

Economia Circolare: una scelta obbligata, ma conveniente!

Tempo stimato di lettura: 10 minuti

DI CARMINE DI MATTEO

ECONOMIA

Il passaggio da Economia Lineare ad Economia Circolare è pressoché obbligato. La prima è un sistema insostenibile e si è dimostrato esserlo sempre di più nel corso degli ultimi decenni. La transizione tra questi due sistemi economici è dunque inevitabile, ma conveniente, e riguarderà allo stesso modo aziende, istituzioni e cittadini.



L'**Economia Circolare** è un sistema economico sostenibile verso il quale sempre più persone ed Istituzioni stanno convergendo.

Ciò è la diretta conseguenza della crescente insostenibilità di un altro sistema economico, quello utilizzato dai Paesi industrializzati da più di un secolo: l'**Economia Lineare**.

Il passaggio dall'uno all'altro sistema è praticamente obbligato, si tratta solo di farlo nel modo e nei tempi più proficui per persone ed aziende.

L'**Unione Europea** è intervenuta più volte in questi anni per tracciare un quadro normativo che andasse sempre più in questa direzione e l'Italia è uno dei paesi meglio posizionati da questo punto di vista.

La riduzione dell'inquinamento ambientale, il risparmio per le famiglie e la creazione di posti di lavoro green, sono solo alcune delle **conseguenze positive del passaggio ad un'economia circolare** e il loro impatto benefico sulla società sarà sempre maggiore nei prossimi anni.

Perché un'economia circolare?

La popolazione mondiale è in continuo aumento, come lo sono la richiesta di energia e quella di materie prime. Queste però, sono risorse limitate ed in alcuni casi in **via di esaurimento**.

Inoltre, l'estrazione di materie prime è notevolmente energivora, nonché deleteria per l'ambiente, soprattutto per gli **elevati livelli di CO2** emessa nell'atmosfera.

Con l'Economia Circolare la richiesta di nuove materie prime viene notevolmente ridotta, così come si abbattano la richiesta di energia per la loro estrazione, quella per la loro trasformazione, nonché la conseguente produzione di anidride carbonica.

Anche dal punto di vista strategico, per i Paesi europei l'Economia Circolare rappresenta una soluzione più che vantaggiosa:

- **Aumento di competitività** per le aziende che l'adottano
- L'**approvvigionamento** di materie prime ed energia, per nazioni come l'Italia che non ne posseggono abbastanza per il loro fabbisogno, diventerebbe un problema **molto più gestibile**
- In Europa, entro il 2030, si prevedono circa **700.000 nuovi posti di lavoro** legati all'Economia Circolare
- Un Paese che si muove verso questa direzione economica, **investe sull'innovazione e stimola la crescita del suo PIL**
- I cittadini di uno Stato ad economia circolare, **risparmiano sui loro acquisti**, in quanto i prodotti sono più durevoli, e **migliorano la qualità della loro vita**, grazie ad una netta diminuzione dell'inquinamento ambientale

Ad closed by Google

I numeri che ci spingono verso un'economia circolare

Anche i dati confermano la necessità per gli Stati di indirizzarsi quanto prima verso una forma di economia circolare:

- Nell'UE si producono ogni anno circa **2,5 miliardi di tonnellate di rifiuti**; nel mondo, **11 miliardi**. Il 75% di questi rifiuti finisce in discarica o all'inceneritore
- Il **settore edilizio** costituisce una delle fonti principali di rifiuti; incide per il 35% sul totale in Europa, e per il 42% in Italia
- Entro il 2030 si stima che il **gap negativo tra la domanda e l'offerta di materie prime**, se non si correrà ai ripari, si attesterà intorno agli 8 miliardi di tonnellate; per il 2050 si prevede che questa cifra possa arrivare a circa 30 miliardi di tonnellate
- Dagli anni settanta ad oggi, il **consumo globale di materie prime si è più che triplicato**, passando da 27 a

100 miliardi di tonnellate l'anno

- Nell'Unione Europea, solo il **12%** dei materiali utilizzati nei processi industriali, proviene dal riciclo di rifiuti

Obiettivi e strumenti di un'economia circolare

Gli obiettivi dell'Economia Circolare sono:

- La **riduzione dei consumi** di materie prime, attraverso la progettazione di prodotti duraturi e dalla manutenzione semplice ed economica
- Il **riutilizzo dei prodotti a fine vita**, destinandoli ad utilizzi per i quali sono ancora validi, o scorporandoli in materie prime da reimmettere nel ciclo produttivo
- Il **riciclo delle materie prime** una volta terminato il ciclo di vita del prodotto, in modo da non mandare in discarica i materiali che possono invece essere ritrasformati

Tra gli strumenti più importanti per perseguire questi scopi, ci sono:

- La **Sharing Economy**; condividere beni e servizi abbatta l'inquinamento ed ottimizza i consumi dei cittadini
- Il **PaaS**, ovvero il Prodotto come Servizio; con questo sistema non si acquista il bene in se, ma il servizio ad esso relativo, ottimizzando manutenzione e ciclo di vita del prodotto
- L'**Upcycling**, ovvero trasformare un materiale di scarto o un prodotto a fine vita, destinandolo ad uno scopo per il quale possa risultare ancora un bene di valore

Per quanto riguarda la **gestione dei rifiuti**, essi possono essere considerati come l'insieme di due macrotipologie di materiali: quelli **biologici**, che possono essere riciclati o reintegrati nella biosfera; quelli **tecnici**, destinati ad essere riutilizzati come sottoprodotto delle lavorazioni o come materie prime seconde.

Dall'Economia Lineare all'Economia Circolare

Il tradizionale modello economico occidentale, è rappresentato da un'economia di tipo **lineare**. Questo sistema si basa su di uno schema **non rigenerativo**, che si ripete nel tempo:

- Estrazione di materie prime
- Produzione di energia
- Produzione di beni
- Utilizzazione degli stessi da parte dei consumatori
- Smaltimento in discarica dei prodotti a fine vita

In questo modello, i prodotti hanno una vita breve e poi finiscono nella spazzatura, senza essere né riciclati né riutilizzati. Ciò porta a **ricominciare costantemente il ciclo dall'inizio**, dall'estrazione. Smaltimento ed estrazione però, oltre ad essere appunto insostenibili a causa della crescente richiesta mondiale di materie prime, sono fortemente inquinanti per l'ambiente.

Questo modo di gestire la macchina economica risulta sostenibile solo fin quando sono disponibili grandi quantità di materie prime ed energia, e fin quando lo sono a prezzi bassi.

Come abbiamo visto, però, la situazione internazionale non garantisce più, e lo farà sempre meno, la possibilità di approvvigionamenti così semplici ed abbondanti.

E' per questi motivi che appunto, si sta andando sempre più **verso un'economia sostenibile**, l'Economia Circolare.

L'Italia e l'Economia Circolare

In parte per il peculiare know how italiano, in parte perché il nostro Paese si è mosso prontamente in questo settore, ed in parte per la nostra tradizione popolare, da sempre incentrata sul riutilizzo e sul riciclo, l'Italia è uno dei leader europei nel campo dell'Economia Circolare.

Con il 79,4%, abbiamo la più alta percentuale di riciclo di rifiuti d'Europa, il doppio rispetto alla media di tutti i Paesi.

Altri dati positivi per l'Italia in ambito Green Economy, sono:

- Il **37%** dei nostri consumi elettrici proviene da fonti rinnovabili

- oltre 440.000 imprese italiane hanno investito negli ultimi cinque anni in ecosostenibilità
- il numero degli occupati nei settori della Green Economy, supera il 14% del totale

Le azioni intraprese dall'Unione Europea per l'Economia Circolare

L'Unione Europea sta varando da diversi anni, una serie di norme volte al raggiungimento della transizione da economia lineare a circolare.

Gli obiettivi concreti che il legislatore europeo si è dato, sono:

- 
- **Riduzione degli sprechi**, principalmente attraverso l'aumento della raccolta differenziata e l'istituzione della responsabilità estesa del produttore
 - Offrire **magiori informazioni sui prodotti** ai consumatori, per rendere così più consapevoli i loro acquisti
 - **Ridimensionare**, laddove possibile, i settori industriali parecchio energivori

- **Rendere disponibili per molto tempo dopo l'acquisto, i manuali di riparazione e i pezzi di ricambio dei prodotti acquistati**

Considerando che uno dei motivi principali che spingono i consumatori a scegliere un prodotto nuovo, piuttosto che riparare quello già in loro possesso, è la mancanza di pezzi di ricambio, e che ciò fa aumentare il numero di rifiuti prodotti ogni anno, il legislatore europeo ha deciso di porre rimedio al problema.

Uno dei provvedimenti ai quali si sta lavorando, è la creazione del cosiddetto "diritto alla riparazione". Sono già operativi in tal senso, i regolamenti che stabiliscono le **garanzie di riparabilità** del prodotto:

- gli elettrodomestici devono poter essere **smontati e riparati agevolmente**
- la **reperibilità dei pezzi** di ricambio deve durare per **almeno 7 anni** dalla data di immissione sul mercato dell'ultimo esemplare di quel modello
- in questi stessi anni devono continuare ad essere garantite dal produttore, le **informazioni necessarie alla riparazione** del prodotto

Queste norme riguardano: frigoriferi, lavastoviglie, lavatrici, televisori, monitor e server; mentre sono esclusi gli smartphone.

Inoltre, per queste stesse tipologie di elettrodomestici vi è l'obbligo di progettarli in modo che sia **agevole ed**

intuitivo il loro smontaggio (non di rado smontare questi prodotti può infatti voler dire danneggiarli).

Questi regolamenti rappresentano anche un chiaro tentativo da parte del legislatore, di mettere un freno all'obsolescenza programmata.



Fai trading su **US DOLLAR**

BUY SELL

INIZIA A FARE TRADING

Il 74-89% dei conti degli investitori al dettaglio subisce perdite monetarie dovute a negoziazione in CFD. Valuti se puoi permettervi di correre il rilevato rischio di perdere il tuo denaro.

FXCM

Le idee di economia circolare adottate dalle aziende

Vediamo alcune aziende italiane ed internazionali che hanno già adottato modelli in linea con l'Economia Circolare:

- **Ikea** - oltre all'utilizzo di legno riciclato nei propri processi produttivi, Ikea sta testando il **noleggio dei mobili** come nuova forma di business, con l'obiettivo a lungo termine di diventare un'azienda completamente "circolare" entro il 2030
- **Lucart** - azienda toscana che utilizza il **tetrapak a fine ciclo vita**, per la produzione di tovaglioli e fazzoletti
- **Lavazza** - che in collaborazione con il Politecnico di Torino, l'Università di Scienze Gastronomiche di Pollenzo e Novamont s.p.a., ha progettato una **capsula biodegradabile**, da poter dunque conferire nei rifiuti organici
- **Barilla** - ha creato "**cartacrusca**", la carta realizzata a partire dalla crusca, prodotto di scarto della lavorazione della pasta. Lo ha fatto in collaborazione con Favini s.r.l.
- **Mapei** - ha sviluppato il prodotto "Re-Con Zero Evo", **additivo chimico che trasforma il reso di calcestruzzo**, ovvero quello inutilizzato che avanza a fine lavori, in un materiale granulare riutilizzabile per la produzione di nuovo calcestruzzo
- **Ferrero** - avvalendosi di studi universitari e di centri di ricerca, l'azienda è riuscita ad estrarre **dagli scarti delle nocciole una fibra prebiotica** con effetti benefici per la salute
- **Adidas** - ha dichiarato che entro il 2024 utilizzerà **esclusivamente plastica riciclata** per le sue produzioni
- **Vegea** - da uno scarto di produzione del vino, la **vinaccia**, questa azienda riesce a produrre un vero e proprio tessuto
- **Ecopneus** - realizzazione di pavimentazioni sportive, asfalti speciali, isolanti acustici, tramite il **riutilizzo di pneumatici fuori uso**
- **Orange Fiber** - altra azienda che è riuscita a creare un tessuto a partire da un prodotto di scarto